

provvedimento (le indagini della Corte dei conti e della magistratura). Qualcuno ha fatto riferimento anche alle ultime gare, che si sono svolte sotto l'egida del commissario Pallesi. Tutti abbiamo ricevuto e letto lettere anonime, ma ricordo che il commissario ha spontaneamente inviato i carteggi relativi alle gare effettuate in questi ultimi tempi alla procura della Repubblica.

Quindi noi attendiamo con fiducia e non condanniamo nessuno prima di avere una sentenza della magistratura: attendiamo con fiducia che la giustizia faccia il proprio corso e che la XIII Commissione del Senato svolga un'indagine conoscitiva che faccia luce sugli aspetti poco chiari delle vicende passate e presenti. Per adesso ribadisco l'importanza assoluta — per tutto quanto di positivo abbiamo detto su questo ente e sulla necessità che continui ad operare, anche se in maniera diversa — di giungere all'immediata approvazione di questo provvedimento, che non è chiuso, anche se è limitato. Esso mira, infatti, al risanamento finanziario dell'acquedotto pugliese: per arrivare ad una nuova gestione e ad un nuovo modo di offrire il servizio saranno necessari altri e diversi provvedimenti che saranno sicuramente più importanti di quello al nostro esame che, tuttavia, mi pare la pietra fondamentale per iniziare il discorso nuovo dal quale tutti ci auguriamo possa uscire un ente rinnovato che sappia garantire il servizio con una efficienza maggiore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, interverrò molto brevemente, anche perché il Governo è stato chiamato in causa, anche con forza, da tutti i deputati intervenuti.

Credo di poter dire che è confortato nella decisione che ha assunto dagli interventi che sono stati svolti, perché se è vero, come dicono gli onorevoli Marengo, Leone e Marinacci, che vi sono state gravi

irregolarità — si è detto, addirittura, che l'acquedotto ha dato più da mangiare che da bere — e che ciò ha prodotto, come ha segnalato l'onorevole Marengo, addirittura l'elargizione di moltissimi miliardi per lodi arbitrali e (aggiungo io) anche per contratti per archiviare le pratiche, lavoro che i dipendenti avrebbero potuto senz'altro svolgere — il commissario ha revocato un contratto di 19 miliardi nel momento in cui si è insediato —, tutto questo conferma che la decisione di commissariare l'ente era del tutto giusta.

Non capisco dunque perché, dopo aver denunciato tutto ciò, si chieda ragione del commissariamento. Avremmo dovuto nominare un presidente per un consiglio di amministrazione che era corresponsabile di queste irregolarità, di queste situazioni degenerate. C'era bisogno di mettere un punto fermo tanto è vero che il commissario, quando è arrivato, proprio per sottolineare una soluzione di continuità con la vecchia gestione, ha raccolto la documentazione dalla quale risultavano questi fatti gravi ed allarmanti e l'ha trasmessa alla procura della Repubblica. Quando dunque il senatore Maggi è intervenuto in aula chiedendo la trasmissione degli atti alla procura, è arrivato secondo, perché lo aveva già fatto il commissario nominato dal Governo.

Mi sembra poi che la questione sia un po' vecchia. Non si può discutere della risorsa acqua per regioni come la Puglia, che ne ha tanto bisogno (essa potrebbe cambiare la qualità dello sviluppo), con il capo rivolto all'indietro. Occorre guardare avanti: era la legge n. 36 che imponeva il riordino dell'ente. Non se ne può certo ignorare l'esistenza, perché tale normativa può consentire una diversa programmazione ed utilizzazione della risorsa idrica e soprattutto, voglio segnalarlo ai colleghi intervenuti, può restituire alle regioni e agli enti locali il diritto-dovere di programmare.

Desidero ricordare in quest'aula, come ho già fatto in Senato, che nel consiglio di amministrazione dell'acquedotto pugliese non erano rappresentati né la regione né gli enti locali.

Quello era un regolamento, uno statuto, che fatto in altra epoca non poteva prevedere che l'ente programmatore dovesse essere la regione, tanto è vero che io sono rimasto stupito perché proprio la regione ha presentato ricorso contro un provvedimento che tende a restituire alla regione stessa la responsabilità della programmazione e della utilizzazione della risorsa idrica.

Si tratta di questo. Altro che vendere! Non so chi possa darle queste notizie, onorevole Marinacci. Sono sconcertato anche per questo. L'applicazione della legge n. 36 significa fare in modo che l'Ente acquedotto pugliese venga intanto salvaguardato, altrimenti non c'è futuro. Per individuare l'ente gestore (così dice la legge) si deve indire una gara. Ed allora noi dobbiamo trovare un percorso e questo l'abbiamo detto più volte. Il Governo si sta facendo carico di questo, affinché il patrimonio tecnologico dell'acquedotto pugliese, il *know how*, il patrimonio di risorse umane e professionali che ci sono all'interno dell'acquedotto stesso vengano salvaguardati. Ma per farlo c'è bisogno di applicare la legge n. 36 e fare in modo che venga individuato come ente gestore non soltanto per la captazione e adduzione delle acque ma anche per la gestione del ciclo idrico integrato. Tutto ciò come si può fare? Guardando ancora all'indietro o pensando che avremmo dovuto nominare un presidente di un vecchio consiglio di amministrazione composto da persone che lo stesso ente non riconosceva più perché nominato quando aveva, diciamo così, i calzoncini corti e nessuno lo riconosceva più come rappresentante dell'ente? Per tutti valga l'esempio della provincia di Matera.

Era assolutamente impossibile agire in quella situazione. Del resto il tentativo di commissariamento era già avvenuto precedentemente e non era stato possibile arrivare in porto perché c'era stato un provvedimento del TAR che aveva contestato soltanto la procedura ma non il merito del provvedimento.

Vogliamo ragionare del futuro? Si tratta di risanare l'ente. Il commissario

l'ha già scritto: esiste una relazione presentata sia al Senato sia alla Camera. E non si può ignorare che ciò sia scritto e che si faccia riferimento ad attività che sono già state poste in essere, come quelle, ad esempio, del recupero crediti e di ripristinare una regolarità di gestione. Tutto questo sta già avvenendo tanto è vero che il primo atto, il primo passaggio che c'è stato è stato un attivo di bilancio dell'acquedotto pugliese, e per la prima volta dopo tanti anni. Il commissario ha portato un attivo! Non lo potete ignorare perché è un dato oggettivo, un dato contabile. È stato sufficiente mettere un po' in ordine l'ente.

Ma questo non basta. Il Governo ha l'ambizione, e credo che ce l'abbia anche il Parlamento, di fare in modo che un acquedotto (l'avete detto tutti ed io lo confermo: è il più grande acquedotto di Europa) possa davvero essere protagonista della nuova programmazione e gestione della risorsa idrica, ma insieme alle regioni e agli enti locali. Diversamente, nominando cioè il presidente, non l'avremmo potuto fare. La Spa va dunque in questa direzione; in altre parole le azioni nelle mani del Tesoro vengono messe a disposizione nella prima fase (è stato scritto anche in documenti del Senato) di regioni ed enti locali che, ai sensi della legge n. 36, sono protagonisti della programmazione e dell'individuazione degli enti gestori.

Questo processo dunque ha una prospettiva, onorevole Marinacci. La prospettiva è che non possiamo — e in questo do ragione al lei — fare in modo che un mercato come quello dell'acqua, quello più ricco di potenzialità, soprattutto nel Mezzogiorno, possa essere messo a disposizione dei privati senza fissare le regole. Ma voi non volete questo, vero? Volete, insieme a noi, che si fissino le regole? Ed allora dobbiamo fissarle adesso; le fissa la legge n. 36. Soltanto fissando le regole possiamo fare in modo che l'ingresso dei privati nella gestione possa andare nella direzione di una tutela dell'interesse pubblico, altrimenti davvero le tariffe potrebbero costare troppo.

Io poi non capisco, si dice che le tariffe già costano molto e che bisogna fare in modo di tutelare i ceti sociali; ma questi sono processi alle intenzioni! Intanto il Governo dell'Ulivo ha il merito di aver finalmente definito il metodo tariffario, cosa che prima non era avvenuta. Per la prima volta — per rispondere a lei, onorevole Leone — il Governo ha soffermato la sua attenzione sulle irregolarità dell'acquedotto pugliese, cosa che i Governi precedenti non avevano fatto, perché la scelta di nominare il commissario è una attenzione che, come ha detto l'onorevole Casinelli, potremmo definire addirittura estrema. Si è individuato il metodo tariffario ma soprattutto si è definito il quadro istituzionale per la programmazione e la gestione. In tal modo il costo dell'acqua sarà il più basso possibile, il che andrà incontro alle esigenze della collettività. Tale costo verrà fatto pagare a tutti, ma soprattutto verrà razionalizzata l'utilizzazione della risorsa.

Proprio per dare una prospettiva, il Governo, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 36, ha promosso l'accordo di programma tra le regioni interessate, in questo caso tra Puglia e Basilicata, ma anche Puglia e Campania, Puglia e Molise, Puglia e Calabria. Tale accordo di programma, in assenza di un'autorità di bacino fissata dalla legge n. 183, riguarda l'autorità di governo dell'acqua, che non può che essere interregionale. Ha ragione l'onorevole Marengo, sono tutti bacini di carattere interregionale. Per questo occorre firmare l'accordo di programma.

Non è in atto alcuna guerra tra Puglia e Basilicata sui costi dell'acqua. È un fatto che smentisco in questa sede perché, secondo me, si tratta di polemiche strumentali. Nella bozza di programma sottoscritta dall'assessore della regione Puglia non c'è scritto alcunché. Bisogna fare in modo — e su ciò è incentrata l'attenzione del Governo — che questo accordo arrivi ad una definizione più precisa.

Per sottolineare l'impegno del Governo in questa direzione, l'attenzione nei confronti della risorsa idrica e soprattutto delle potenzialità di tale risorsa nei ri-

guardi delle realtà meridionali, devo aggiungere che non ci siamo fermati soltanto a nominare il commissario. Abbiamo promosso l'accordo di programma e con il piano operativo abbiamo finanziato per circa 4 mila miliardi risorse idriche, schemi idrici, acquedotti e depuratori. Soprattutto nel Mezzogiorno, perché si tratta dell'obiettivo 1, sono aperti cantieri per la realizzazione di opere infrastrutturali che consentano l'utilizzazione della risorsa idrica. Questo significa che non ci si è fermati ad un provvedimento come la nomina del commissario, ma che si sta andando oltre. Quel provvedimento è solo un passaggio nell'ambito di una riflessione più ampia che abbiamo sottoposto all'attenzione del Parlamento. Su questa il Parlamento si deve confrontare, non con intenzioni che non sono mai state espresse dal Governo.

Tutti i deputati intervenuti hanno detto di non essere contrari al provvedimento ed hanno sostenuto che questo debba essere approvato. Ma quando, onorevoli colleghi? Quando?

Si è detto che si è prorogato il mandato al commissario, che aveva ricevuto un incarico di sei mesi. Ma è stato prorogato perché il provvedimento al nostro esame non è stato ancora approvato e, fino a prova contraria, non è stato approvato per l'ostruzionismo che è stato portato avanti. Se il provvedimento deve essere approvato, lo si approvi! Se si devono porre in essere iniziative di altra natura, noi siamo a disposizione perché per primi, nominando il commissario abbiamo denunciato le irregolarità. Però, se il provvedimento deve essere approvato, lo si approvi. Il limite è la sessione di bilancio. Sapete bene che, se il provvedimento dovesse essere approvato dopo la sessione di bilancio, questo non avrebbe più senso né validità e vanificherebbe l'obiettivo che tutti vogliamo raggiungere.

Invito, quindi, tutti a sostenere le proprie posizioni e a adottare le iniziative che si reputano utili, ma se c'è davvero la volontà chiara e manifesta di approvare il provvedimento, invito tutti a farlo perché esso dovrà tornare al Senato.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, delle quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

TREMAGLIA e SIMEONE: « Norme in favore dei cittadini rimasti invalidi in conseguenza di azioni terroristiche » (908); PANETTA ed altri: « Interventi in favore delle vittime del dovere » (2974); PISAPIA: « Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » (3207); URSO: « Modifica all'articolo 31 della legge 13 settembre 1982, n. 646, concernente l'istituzione di un fondo a favore dei cittadini rimasti feriti o vittime di azioni terroristiche o criminose » (4280) *(la Commissione ha elaborato un testo unificato)*.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 settembre 1998, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

*(Ore 15)*

2. — *Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge:*

TREMAGLIA e SIMEONE: Norme in favore dei cittadini rimasti invalidi in conseguenza di azioni terroristiche (908).

PANETTA ed altri: Interventi in favore delle vittime del dovere (2947).

PISAPIA: Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (3207).

URSO: Modifica all'articolo 31 della legge 13 settembre 1982, n. 646, concernente l'istituzione di un fondo a favore dei cittadini rimasti feriti o vittime di azioni terroristiche o criminose (4280).

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 50/A).

— *Relatore:* Borrometi.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1997 (5040).

— *Relatore:* Di Rosa.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1998 (5041).

— *Relatore:* Niedda.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917).

NAPOLI ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (5098).

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (5099).

CASINI ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione (5107).

— *Relatori*: Soave, per la maggioranza; Aprea, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 1325 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (4604).

— *Relatore*: Rivolta.  
(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 1156 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (*Approvato dal Senato*) (3299).

— *Relatori*: Mattarella, per la maggioranza; Calzavara e Leccese, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 104-156-1070-1164-2177-2363 — Senatori DANIELE GALDI ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili (*Approvato, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4110).

BOLOGNESI ed altri: Norme sul collocamento al lavoro delle persone disabili (80).

CALDEROLI e MICHIELON: Nuove norme per il diritto al lavoro dei disabili (91).

PORCU: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili (1431).

BATTAGLIA ed altri: Norme sull'inserimento al lavoro delle persone handicappate (3585).

— *Relatore*: Stelluti.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3040 — Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese EAAP (*Approvato dal Senato*) (4937).

— *Relatore*: Casinelli.

9. — *Discussione del disegno di legge*:

Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore (4517).

— *Relatore*: Biricotti.

**La seduta termina alle 21,35.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 giugno 1998, a pagina 79, prima colonna, alla diciassettesima riga, dopo le parole « testo approvato », devono essere aggiunte le seguenti: « che, in seguito allo stralcio deliberato nella seduta odierna, assume il numero 169-bis »;

nella stessa colonna alle righe ventiduesima, ventisettesima e trentatreesima il numero « 169 », va sostituito con: « 169-bis »;

infine nella stessa colonna, ultima riga, i numeri « 300, 396, 918, 1867, 2086 e 2973 » vanno sostituiti con: « 300-bis, 396-bis, 918-bis, 1867-bis, 2086-bis e 2973-bis ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 23.